

poche concessioni colla pace del 1815 andava continuamente acquistandone delle nuove per la somma sagacità di Milosch. Voler riprendere un potere spontaneamente ceduto con un atto di debolezza e perduto con una fuga, che lo aveva disonorato, era un pretendere soverchio in nome delle sue passate eroiche azioni, era un voler fare troppo a fidanza colla generosità di Milosch, il quale avrebbe dovuto a sua volta rinunciare ad un potere, a cui era salito mercè il suo costante lavoro e la sua abnegazione in pro della nazione.

Per tutte queste ragioni Milosch inviò messi a Karageorges per indurlo, e costringerlo all'occorrenza colla forza, ad uscire dalla Serbia: ma sia che egli opponesse resistenza nella speranza che il popolo sarebbe accorso a lui, sia che gli inviati di Milosch temessero che in tale eventualità venissero a sovrastare nuovi pericoli e nuove guerre al paese, che appena cominciava a riaversi dalle passate sventure, è un fatto che Karageorges venne messo a morte ad Adzagna presso Semendria (1). Così finì quest'uomo che alle sue grandi virtù di uomo d'azione e di sol-

---

(1) Karageorges fu decapitato e la sua testa inviata a Costantinopoli venne esposta sulla porta del Serraglio colla seguente iscrizione:

*Testa del famoso capo bandito serbo detto Karageorges.*

Per cura di Milosch i resti mortali dell'eroe della prima guerra di indipendenza vennero deposti nella chiesa del villaggio di Topola, ove gli fece erigere una tomba.

Attilio Brunialti nel suo lavoro *Gli eredi della Turchia* (Milano, presso Treves, 1880) afferma a pag. 194 di essere stato assicurato che Milosch Obrènovitch tagliò egli stesso la testa di